



ISPETTORIA ROMANA

Notiziario mensile

San Giovanni Bosco Via Marghera, 59 ROMA

N. 8 Gennaio anno 2012

BUONA FESTA DI DON BOSCO

Fare festa vuol dire sicuramente celebrare, fare memoria ma soprattutto condividere il suo grande impegno educativo.

Don Bosco ci ha consegnato un grande tesoro: il sistema preventivo, il suo grande amore per i giovani, amore che traspariva nella serenità del volto, nella profondità dello sguardo, nell'amabilità del tratto, nella verità dei gesti e delle parole.

Chiediamo a don Bosco di ravvivare nel cuore di ognuno di noi, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici, la passione apostolica perché Grazie per gli auguri ricevuti che ricambio con affetto e riconoscenza.

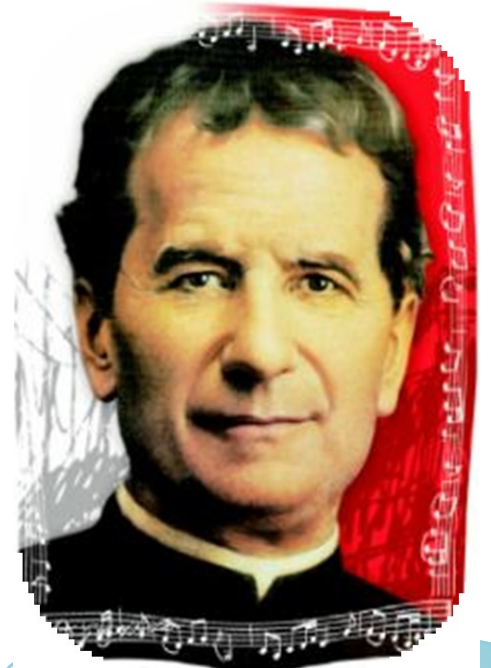
I GIOVANI POSSANO ESSERE REALMENTE

LA MISSIONE DELLA NOSTRA VITA!

Affidiamo a Lui la nostra cara ispettorial!

l'Ispettrice

Su Maria Zoglhofer



EDITORIALE: BUONA FESTA DI DON BOSCO

PASTORALE: CAMMINI VOCAZIONALI-SARDEGNA
INCONTRI ZONALI OCG

COMUNICAZIONE: AGUASALTAS.COM - UN VILLAGGIO NELLA RETE

DALLE COMUNITÀ: MONSERRATO
CIOFS LAZIO
L'AQUILA
VIA DALMAZIA

UN SISTEMA EDUCATIVO PIÙ CHE MAI ATTUALE

**“Vicino o lontano io penso sempre a voi.
Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi
felici nel tempo e nell'eternità”. - Don Bosco**



PASTORALE

CAMMINI VOCAZIONALI MGS SARDEGNA 2012 - TRIENNIO

“ CON LA GUIDA DI SAN GIOVANNI BOSCO, IN CAMMINO VERSO GESÙ”



Gli incontri del movimento giovanile salesiano riuniscono gruppi di giovani degli oratori e dei gruppi salesiani di tutta la Sardegna che, una volta al mese, si riuniscono a Macomer. I ragazzi, del triennio, sono seguiti da un'equipe di tutto rispetto: don Francesco, don Vittorio, suor Silvia, suor Loredana e suor Ines. Rivedere gli amici, salutare tutti e essere accolti calorosamente, ti fa sentire a casa anche se sei lontano dal tuo paese circa 100 chilometri. Piccola colazione e poi subito a lavoro. Il gruppo del cammino vocazionale del triennio riflette sull'essere animatore e sull'impegno che questo comporta. Dopo la riflessione di don Francesco, tutti giù in cappella: ci aspetta il momento più toccante. Il deserto davanti a Gesù Eucarestia ti fa incontrare con il tuo io più profondo, ti fa sentire quella voce che purtroppo, nella vita quotidiana, non riusciamo a percepire. Il lavoro di gruppo ci porta a fare giochi di ruolo e a confrontarci nel dibattito, sostenendo ognuno le proprie tesi. E poi la pausa pranzo con lunghe chiacchierate, la musica di una chitarra, qualche foto e i giochi dei gruppi. Al rientro, si cerca di tirare le somme. Il cammino è il nostro filo conduttore ed è anche quello che ci viene presentato tramite delle foto dalle nostre guide. Attraverso i punti di dialogo siamo riusciti ad arrivare alla conclusione che la vita è come una scala che, con l'aiuto di Dio, possiamo salire. Noi non siamo mai soli. A conclusione della giornata la messa celebrata da don Francesco, don Simone e l'arzillo don Filippo. I saluti sono sempre un pochino tristi, ma sapere che comunque tra meno di un mese ci rivedremo ci rende tutti più felici.

Io ho 19 anni e queste sono le mie prime esperienze con il gruppo salesiano. È tutto nuovo per me e ogni volta che si va all'incontro, la gioia sale e rivivi sempre le stesse scene che assumono ogni volta connotazioni diverse: il viaggio in pullman, qualcuno che cerca di dormire nonostante i canti e le vivaci chiacchierate..ma so che queste esperienze sono come dei mattoncini utili alla mia crescita personale e alla mia crescita nella comunità. Portatori del messaggio d'amore che don Bosco cercava di trasmettere ai giovani della sua comunità, testimoni del messaggio di Gesù al prossimo.

Nicoletta Sitzia (Guspini)





PASTORALE

RISIGNIFICAZIONE ORATORIO CENTRO GIOVANILE - INCONTRI ZONALE - SARDEGNA



ORATORIO: CHE PASSIONE - Nelle giornate di domenica **18 dicembre 2011** e **mercoledì 4 gennaio 2012**, a Sanluri, si sono svolti i primi due incontri zionali in Sardegna sull'oratorio, a cui hanno partecipato i gruppi operanti in OCG di Cagliari, Guspini, Monserrato, Sanluri, Macomer, Santulussurgiu e Bosa, queste ultime, realtà in cui i salesiani cooperatori, laici impegnati e clero diocesano, stanno portando avanti un progetto educativo insieme alla pastorale giovanile salesiana dell'Ispettorato IRO. Il percorso è stato pensato e progettato dall'Ispettorato per sviluppare e potenziare le competenze degli educatori e della comunità educante nello specifico ambito degli oratori e centri giovanili, ambienti privilegiati di azione di coloro che si ritrovano nel carisma salesiano. Gli incontri si sono caratterizzati da uno speciale clima di familiarità e amicizia, che ha visto susseguirsi le numerose attività, laboratori e applicazioni, coordinate dal Prof. Giancarlo Corsi e dalla Prof.ssa Francesca Busnelli, che alternavano a contenuti formativi importanti e chiari, momenti di "pratica ed esercizio" divertenti e dinamici.

Il gruppo eterogeneo, le diverse esperienze personali, la presenza elevata di giovani animatori, l'affabilità esistente tra laici e suore, ha permesso di realizzare due incontri arricchenti e validi, sia dal punto di vista del percorso formativo che da quello delle relazioni, creando una rete di conoscenze tra gli oratori e le persone che vi operano.

Condivisione, fiducia e attenzione ai contenuti, sono stati certamente gli ingredienti principali che hanno permesso la riuscita degli incontri, che ci proiettano al terzo incontro a Macomer il 5 febbraio e al secondo seminario a Roma nel mese di marzo, convinti che l'oratorio sia la migliore forma di "passione educativa" verso i giovani.



"Io ho consacrato tutta la mia vita al bene della gioventù, persuaso che dalla sana educazione di essa dipende la felicità della nazione" - Don Bosco



COMUNICAZIONE



Titolo originale: Aguasaltas.com – Un villaggio nella rete

Commedia: durata 103 min.

Portogallo 2011 – Kitchen Film

Uscita (in Italia): mercoledì 28 dicembre 2011

Carissime e carissimi, il pensiero va a don Bosco e alla festa solenne in onore suo. Buona festa a tutti!

È bello avere un Padre, Maestro ed Amico come lui!

Immaginiamo che abbiate visto (almeno) un film che racconta la sua vita.

Citiamo volentieri tre dei tanti che abbiamo a disposizione:

Don Bosco (con Ben Gazzara), Don Bosco (con Flavio Insinna) e il Ragazzo del sogno.

Questo mese, vi presentiamo, invece un piccolo film che suscita dibattito e riflessione:

AGUASALTAS.COM – Un villaggio nella rete. La storia inizia con la vicenda di Pedro, un ingegnere civile che lavora nel nord del Portogallo (in un villaggio chiamato Aguas Altas), in attesa del trasferimento a Lisbona, la sua città. Proprio quando sembra averlo ottenuto, riceve una lettera da una multinazionale che gli intima di chiudere il sito web del villaggio Aguas Altas, che lui stesso aveva creato, per violazione del dominio, pena una multa di 500.000 euro. Ma solo l'Assemblea del Villaggio può decidere di chiudere il sito. E i cittadini rifiutano. La loro logica: se il sito di Aguas Altas vale un risarcimento di 500.000 euro, allora può valere 500.000 euro di utili. I fatti precipitano quando la stampa inizia ad interessarsi a questa storia e il dilemma dei cittadini di Aguas Altas risuona da New York a Hong Kong. Man mano che cresce l'interesse dell'opinione pubblica, aumentano le tensioni e le discordie nel villaggio. Sotto i riflettori dei media, i cittadini iniziano a cambiare – e non sempre in meglio. Da notare l'omelia del parroco in merito al sito internet: "se Gesù fosse vivo, avrebbe anche lui un sito su internet".

Sembra una metafora della nostra vita quotidiana: tutto (per non dire tutti) intorno alla rete web! Sarebbe interessante organizzare una tavola rotonda attorno alla vicenda narrata: noi e il web, la rete e la difesa dei piccoli, il web e la comunità religiosa, Il film (almeno per adesso) è difficile da trovare. In attesa, potete vedere il trailer su youtube all'indirizzo seguente:

<http://www.youtube.com/watch?v=oDyh8PT2uis>

Buona visione e buon dibattito !

Sr Daniela C. e Hervé D.

“Quando si tratta di qualche cosa che riguarda la grande causa del bene, Don Bosco vuol essere sempre all'avanguardia del progresso”

Don Bosco



COMUNITÀ – TAM - TAM

L'ORATORIO A MONSERRATO - Il nostro oratorio: è iniziato nel mese di ottobre e si tiene ogni sabato dalle 15 alle 18.

Accoglie i bambini e ragazzi dai sei anni fino alle superiori... è per coloro che desiderano trascorrere un pomeriggio insieme con laboratori, momenti di festa e di preghiera.

Quest'anno il tema che guida i momenti formativi di ogni gruppo per fasce d'età, è la vita di don Bosco narrata attraverso le Memorie Biografiche dell'Oratorio, che è unita alle attività ludiche e di preghiera, proposte dal sussidio di pastorale giovanile. L'obiettivo di suore ed animatori è quello di proporre attività ludiche finalizzate alla formazione per stimolare i bambini ad un gioco guidato, animato dai valori salesiani attraverso le figure significative nella vita di Giovannino Bosco.

I personaggi che ci accompagnano:

Mamma Margherita - primo modello di fede, amore e spirito di sacrificio per Giovannino Bosco

I fratelli Antonio e Giuseppe - ci aiutano a comprendere la fratellanza e la solidarietà tra i popoli e per i nostri "fratelli" più lontani (ottobre missionario)

Luigi Comollo - amico esempio di bontà e di santità

Don Calosso - il primo amico dell'anima

Maria e il sogno dei "nove anni" - ci aiutano a festeggiare Maria Immacolata, la mamma Celeste per don Bosco. Il loro ricordo fa riportare alla memoria la nascita del primo oratorio, nato l'8 dicembre 1841 sotto la protezione della Madonna.

La formazione-gioco crea uno spirito di gruppo che è importante per seguire in modo corretto le regole e apprendere il messaggio, in un clima di famiglia e di scambio reciproco. I laboratori rispondono all'esigenza di creatività e di espressione dei propri talenti, dal gioco del calcio, al laboratorio di art attack, al ricamo. Ogni attività non soddisfa soltanto il piacere di riuscire in qualcosa, ma sviluppa anche diverse capacità: mettersi in gioco, sperimentare attività manuali e pratiche, lavorare in gruppo, ascoltando le indicazioni degli animatori e responsabilizzarsi a vicenda. Grazie all'aiuto dei ragazzi più grandi verso quelli più piccoli, in particolare di quelli che partecipano all'attività preferita, art attack, si realizzano lavoretti con materiali di recupero e anche per le diverse feste (Natale, Pasqua, Carnevale...). Nella programmazione dell'anno FMA, animatori e aiuto animatori organizzano un itinerario per ogni sabato pomeriggio, per coordinare la formazione all'animazione delle ricorrenze e delle feste salesiane e liturgiche: preghiera per Maria Immacolata, auguri e festa di Natale, festa di don Bosco, Pasqua, festa di Maria Domenica Mazzarello, festa di Maria Ausiliatrice e festa di fine oratorio.

Il sogno degli animatori e degli aiuto-animatori e poter partecipare al prossimo Forum a Loreto.....intanto ci si impegna nella preparazione.....speriamo che il sogno si possa avverare.



CIOFS LAZIO - PER CRESCERE' VERSO UN'ESPERIENZA FORMATIVA CHE EDUCA E PROMUOVE

RIDIRE LA MISSION VERSO IL "MONDO NUOVO"

Nei giorni 4 - 5 gennaio 2012 in via Ginori si è realizzata una proposta formativa rivolta al personale dei centri di formazione professionale del Ciofs Lazio. Essa si è concentrata su un percorso di ricerca che ha posto al centro una riflessione sulla mission messa a confronto con il tempo che stiamo attraversando allo scopo di coglierne la forza progettuale e individuare le condizioni di efficacia per un'azione rivolta alla crescita dei giovani. Non è possibile infatti non tener conto dei cambiamenti in corso che ci fanno pensare al profilarsi di un "mondo nuovo" a cui le giovani generazioni dovranno contribuire.

L'ipotesi di lavoro di partenza: l'apprendere è un'esperienza sociale, un fatto collettivo dove il sapere non è un pacco neutro confezionato che si consegna e si riceve, ma dove, nell'interscambio fra persone, esso rivive attraverso i punti di vista dei singoli che hanno la possibilità di

fare nuove scoperte e nuove connessioni, all'interno di una comunità del sapere. Dire comunità del sapere significa dire interscambio generazionale in un contesto emotivo di conferma, centrato sulla ricerca, in cui la storia del sapere accumulato in ogni concetto interagisce con il presente, le sue intuizioni generazionali e gli interrogativi irrisolti, attraverso l'irrinunciabile mediazione della comunità dei formatori. Più che depositari e trasmettitori di un sapere consolidato da mettere a disposizione, intendiamo questi ultimi come catalizzatori di un incontro fra saperi e domande, tra cultura accumulata nel tempo e bisogno di fare cultura da parte dei giovani.



TEMI PROPOSTI

Costruire comunità di apprendimento: Il contesto sociale e culturale e il ruolo di chi vuole formare oggi.

L'apprendimento nella società d'oggi: è attualissima la necessità di "apprendere a disapprendere", cioè a rimettere in discussione i propri schemi.

L'apprendimento delle generazioni di digitali nati: Sono molteplici e autentici i cambiamenti nelle strutture cognitive. I processi di pensiero sono sempre meno seriali ma procedono in parallelo, attraverso sintesi piuttosto che analisi, basandosi su immagini piuttosto che su parole. È necessario confrontarsi sulla pervasività della dimensione virtuale che introduce modalità di funzionamento differenti nelle nuove generazioni

Conoscere è un atto creativo: chi cerca di conoscere affronta e plasma la realtà utilizzando propri filtri. La conoscenza è sempre un atto creativo; ma lo è pienamente quando lo sguardo viene abilitato a vedere diversamente le cose e non solo a ripetere.

Creare è un atto plurale: la creatività richiede la possibilità di sguardi diversi; questi derivano da una pluralità di persone e punti di vista (conoscere come atto sociale) ma anche da una pluralità di lenti attraverso le quali osservo la realtà (l'utilizzo di molteplici linguaggi).

La religiosità del processo: riconoscere l'altro come ricercatore di senso permette di coglierne la dimensione religiosa, di apertura alla trascendenza. L'uomo come creatore di conoscenza è davvero a immagine e somiglianza di Dio.

Insegnare e apprendere: questo binomio rappresenta il vertice della creazione di conoscenza. Qui si definiscono setting, relazioni, strumenti, progetti che mirano intenzionalmente a promuovere lo sviluppo di conoscenza.

L'AQUILA - DESTINAZIONE TORINO

E' l'alba del 2 gennaio e siamo in molti fuori dall'Oratorio - complessivamente 45 compresi 3 sdb, 3 FMA, la famiglia dei operatori e - Concetta Trecco, la responsabile degli scout - tutti pronti a partire: un mucchio di bagagli, tanta allegria ed un pullman dorato che ci porterà a conoscere i luoghi dove Don Bosco è nato, ha sognato e realizzato la sua opera.

L'iniziativa nasce dall'opportunità di un progetto presentato dall'Associazione don Bosco per la formazione degli animatori provenienti dalle realtà sparse dove ci troviamo ad operare: oratorio don Bosco, Bazzano e Sassa. Per la formazione, distinta su tre livelli diversi, per il biennio, per il

triennio e per gli animatori grandi, è stata coinvolta la cooperativa di Vedo Giovane di Michele Marmo.



Un'esperienza di fraternità e carica di salesianità

Prima tappa: Modena, dove ci fermiamo per mangiare un panino e visitare il Duomo con Don Roberto che mostra di essere un ottimo conoscitore di arte. Noi, in verità, siamo un po' infreddoliti e molto presi dalla pizza e mortadella preparata a casa prima di partire!

In serata arriviamo a Colle Don Bosco e qui l'emozione è fortissima, stiamo camminando

dove Giovannino è cresciuto, visitiamo la cameretta dove dormiva con i fratelli e la cucina dove tante volte aveva ascoltato gli insegnamenti di Mamma Margherita. Gli oggetti di vita quotidiana e del lavoro nei campi ci fanno quasi sentire ancora il sudore, la fatica ma anche il calore familiare che hanno accompagnato le giornate di un bambino che sarà Santo, il Santo dei giovani. Entrando nel Tempio ci accoglie la figura di Gesù risorto che abbracciandoci sembra farci risentire le parole di Don Bosco "vi aspetto tutti in paradiso". Il direttore del Colle ci spiega che la Chiesa è stata progettata per ricordare la forma di una nave, un chiaro riferimento al famoso sogno di Don Bosco dove "due colonne" segnano la rotta.

Le serate sono sempre festose, si condividono pasti squisitamente preparati da tante mani amiche ma anche le emozioni della giornata ed i giochi proposti dagli animatori. Non manca mai la "buona notte" in perfetto stile salesiano.

Lasciamo il Colle, dopo due giorni indimenticabili, per dirigerci verso Chieri dove visitiamo "la scuola" di Giovanni Bosco, con quei banchi stretti dove a stento poteva sedere un bambino di sei sette anni e dove Don Bosco aveva mostrato le sue doti di "boxer" per difendere il compagno Luigi Comollo, il caro amico che Gli fece capire cosa volesse dire "essere cristiano". All'oratorio di Chieri grande sfida a biliardino poi un buon pasto, con tanti budini al cioccolato e si parte di nuovo alla volta di Valdocco.

Siamo davanti a Don Bosco, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, qui ringraziamo il Signore per il "Padre, maestro ed amico" che ci ha fatto conoscere ed amare e preghiamo per tutti i nostri amici, i ragazzi che stanno vivendo con noi questa magnifica esperienza, tutti gli amici che abbiamo lasciato a L'Aquila, quelli che sono lontani e quelli che già sono in cielo. *(continua)*

(...continua) Non è possibile trasmettere con semplici parole quanta emozione e vero senso di gratitudine abbiamo provato nel visitare l'oratorio di origine, la tettoia Pinardi, le stanze dove Don Bosco ha trascorso la sua vita con i suoi ragazzi. Quei posti così fortemente impregnati di spirito salesiano riescono a trasmetterci nel profondo la Forza Provvidenziale che ha guidato e guida ancora l'opera di milioni di persone sulle orme del Fondatore e ci scuote dal torpore che a volte rischia di affievolire la voglia di continuare il nostro cammino da "buoni cristiani ed onesti cittadini".

Insieme a Don Bosco abbiamo incontrato Madre Mazzarello nella tappa a Mornese, un piccolo comune dell'Alto Monferrato, che si raggiunge percorrendo una strada in salita, stretta e piena di curve dove il nostro autista Alberto ha mostrato tutte le sue doti di pilota.



Una simpatica suora con chiaro accento spagnolo ci accompagna per le stanze che hanno visto crescere Main (Maria Domenica Mazzarello), ci racconta i momenti difficili della malattia della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la visione che Le ha indicato il suo progetto di vita, la nascita del laboratorio di sartoria, l'incontro con Don Bosco e l'instancabile gioiosa operosità che l'accompagnerà per tutta la sua vita dedicata interamente alla salvezza delle giovani.

Altre tappe saranno Genova e Pisa, ancora tanti posti affascinanti da visitare per giungere alla fine del nostro viaggio sicuramente molto più ricchi di quando siamo partiti. Torniamo a casa con il cuore pieno di gioia per tutto quello che abbiamo visto, per i momenti belli condivisi con vecchi e nuovi amici ma soprattutto perché siamo stati con ragazzi che hanno mostrato di voler conoscere e fare proprio quel sogno che è divenuto e diviene realtà ogni giorno proprio grazie al cuore grande della nostra bella famiglia salesiana.

Annalisa e Rodolfo - cooperatori

Decalogo degli Amici di San Biagio (continuazione)

6. Credo che la semplicità sia cercare Dio con cuore semplice senza mai rinnegare la ragione ma oltrepassandola con fiducia e libero abbandono al traboccare dell'amore di Dio. Inoltre semplicità è rendere visibile la propria fede con l'amore per l'uomo su strade di rispetto perdono solidarietà, amicizie salde nel Signore.
7. Credo che senza una serena ma decisa eliminazione di ciò che non è essenziale nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e dei beni di consumo in genere, la vita oggi sbanda su strade (e burroni) di tante inutilità, nel troppo avere che soffoca l'essere.
8. Credo che per arrivare ad essere liberi lucidi e a penetrare fino al cuore di cose ed eventi, bisogna sbarazzarsi del superfluo, del banale, della selva di tanti inutili bisogni, indotti dalla realtà mediatica e anche dal desiderio di tutto ciò che supera le proprie forze (Cf SL 130)
9. Credo che concedersi al successo, a troppe piaceri e comodi, evitando ogni buona fatica esistenziale facilita in me e attorno a me l'enorme ingiustizia tipica del nostro tempo: il ricco sempre più ricco e malato di sazietà, il povero sempre più povero e moribondo per fame.
10. Credo che una vita serena sana gioiosa, fuori dal sempre più diffuso male della depressione psichica, preveda il pieno rispetto di un preciso ritmo esistenziale: quello dell'Ora et labora che pacifica, elimina squilibri, sensi d'isolamento, sensi di colpa e larvati egoismi. Inoltre imparare a sdrammatizzare semplificando anche con un pizzico di umorismo, consente di camminare agili su una strada che è vera perché sostanziata di vita semplice sobria, serena.

VIA DALMAZIA - PARTIRE È METTERSI IN MARCIA...

“Partire è anzitutto uscire da sé - Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarsi nel nostro “Io”. Lo scrive Dom Helder Camara più di 100 anni fa, ce lo siamo ripetuto noi nel corso di tutta l’esperienza di volontariato.

L’Argentina, un profumo, un odore nuovo, un sapore diverso mai gustato prima. E Ciudad Evita è molto di più. È vero le macchine erano vecchie, rotte sporche, il rumore che facevano era fastidioso e lasciavano una puzza irrespirabile di benzina. Le case non erano case, le strade non erano strade e il nostro “Barrio” (quartiere), una distesa di baracche pericolanti con i panni stesi che cercavano di asciugarsi in quell’aria misto fango che percorreva tutte le vie. La spazzatura incorniciava tutto il luogo c’è chi ci abitava sopra, chi ci spacciava e chi ci si riposava e basta.

Così sembra il quadro di un posto spaventoso se non fosse per tutti quei bambini, quegli occhi, quei sorrisi, che rendono il tutto un luogo meraviglioso.

Ricordiamo il primo giorno, quando camminando in mezzo a decine di cani incontriamo lo sguardo incuriosito di una bambina alla finestra che ci guarda incuriosita, sembrava quasi impaurita, forse perché eravamo due “bianche”, perché avevamo i capelli e gli occhi diversi dai loro, perché parlavamo una lingua diversa, perché non ci sapevamo destreggiare nel fango come lei. In un primo luogo ci siamo sentite quasi anche noi estranee a noi stesse, fuori luogo in un posto che non richiedeva alcun tipo di bellezza o capacità se non quella di saper stare insieme. Fortunatamente è bastato poco per sentirci parte integrante della comunità. La mattina aiutavamo un po’ i bambini con la matematica o l’inglese, erano pochi i giorni in cui potevano andare a scuola così se ne creava una un po’ particolare tutti insieme formata da una classe



sola dai 4 ai 12 anni. Ci siamo improvvisate maestre per un mese. Abbiamo ballato in mezzo alla strada, cantato, pitturato. Non volevamo perderci niente di tutto quello che ci stava capitando, volevamo tornare a Roma senza rimpianti o ripensamenti, più semplicemente volevamo vivere intensamente.

I nemici più grandi? Il freddo e il buio. Non essendoci corrente poche case erano riscaldate e quasi nessuna illuminata. La sera si vedeva il buio, quello vero, interrotto da qualche fuoco che accennava la presenza di gruppi di uomini. Non era un’esperienza piacevole, ma eravamo protette dai bambini, incoscienti forse, ma che non avevano paura di nulla.



Abbiamo imparato cosa vuol dire davvero essere forti, quanto può essere sincero un sorriso, quanto profondo uno sguardo e quanto importante l’appoggio di un amico.

Ora passati più di 5 mesi dal nostro ritorno in Italia siamo sempre più convinte della scelta che abbiamo fatto. “Partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e più umano”.

Lavinia Formica e Flavia Matilde Falla
3[^]triennio A *Ottaviano Turrioni*

LA PEDAGOGIA DI DON BOSCO NEL RAPPORTO CON I GIOVANI. UN SISTEMA EDUCATIVO PIÙ CHE MAI ATTUALE

La pedagogia di San Giovanni Bosco guarda al giovane nella sua interezza. *"Amate le cose che amano i giovani"* ripeteva, sottolineando l'importanza di un sistema educativo capace di offrire loro la possibilità di studiare, di apprendere un mestiere, di giocare e di nutrire il proprio spirito coltivando la fede.



"Non ho mai conosciuto un giovane che non avesse in sé un punto accessibile al bene, facendo leva sul quale ho ottenuto molto di più di quanto desideravo" diceva, sostenendo un ottimismo realista che tiene conto del positivo presente in ogni giovane, che fonda la "ragione" del suo sistema sul dare fiducia alle forze di bene presenti nella persona per farle crescere e maturare.

Don Bosco in tutto il suo lavoro tra i giovani fu sostenuto da un'idea sola: *"L'educazione può cambiare la storia!"*. E per questo ha speso la sua vita. Per evitare al giovane quelle esperienze negative che avrebbero potuto compromettere seriamente la sua crescita, per offrirgli gli strumenti adatti ad affrontare la vita con tutte le sue difficoltà e contraddizioni, per creare un ambiente in cui i valori che si intendevano trasmettere fossero vissuti e comunicati con l'esempio... per educare. Ma affermava: *"L'educazione è cosa di cuore"*. E ancora: *"La pratica di questo sistema è tutta poggiata sulle parole di San Paolo che dice: La carità è benigna e paziente, soffre tutto, ma spera tutto e sostiene tutto"*. In una lettera famosa di Don Bosco, scritta ai Salesiani da Roma nel 1884, si legge:



"Chi sa di essere amato, ama e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati".

Ancora oggi la pedagogia di Don Bosco nel rapporto con la gioventù rappresenta una vera e propria filosofia di vita. Una vita fatta di valori, di libertà, di dignità e di pace.

Buona Festa di Don Bosco